IL
LAZZARONE
OVVERO
LA FORTUNA VIEN DORMENDO
MELODRAMMA COMICO
IN TRE ATTI.

IL LAZZARONE

OSSIA

LA FORTUNA VIEN DORMENDO

MELODRAMMA COMICO IN TRE ATTI

PAROLE

DI

GAETANO ROSSI

MUSICA

DEGLI ALLIEVI DELL'EGREGIO MAESTRO

SIG. LUIGI RICCI

F. BERGER — A. RANDEGGER

G. ROTTA — A. ZELMAN

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MAURONER

L' Estate del 1851.

TRIESTE,

DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

Avvertimento.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà degli autori della musica, è posto sotto la salvaguardia delle leggi vigenti a garanzia della proprietà letteraria ed artistica, delle quali si dimanda il rigoroso adempimento.

PERSONAGGI.

PEGASÈO, Improvvisatore
Signor Francesco Steller.

Don ONOFRIO CORNACCHIA, ricco napolitano
Signor Giuseppe Ciampi.

BEPPO, giovine Lazzarone
Signora Amalia Ricci.

CONCETTELLA, venditrice di fiori
Signora Carolina Mauri-Ventura.

Coro

Venditori, Venditrici di generi al mercato,
Operaï del porto, Artigiani, Capi d' arte
in vestiti da festa, Negozianti, Signori,
Ciarlatani, Lazzaroni.

Comparse

Lacchè, Servi di Don Onofrio in gala,
Operaï, Lazzaroni, Popolo.

L'azione è in Napoli.

Il segno (*) posto in margine delle diverse Scene, chiama in fondo della pagina il nome del rispettivo compositore della musica.

La Sinfonìa è di A. Zelman.

ATTO PRIMO.

(*) SCENA PRIMA.

Strada larga che va a Porta Capuana - Case varie, botteghe; A destra dell' attore una parte del Palazzo di Don Onofrio. È mattino; V' è mercato. - Banchi varî con generi di commestibili. - Le botteghe semi aperte. - Venditori, venditrici con cesti ripieni di erbaggi, pollerie, frutta. - Compratori, compratrici. Tutto è movimento. - Beppo *intanto dorme sdrajato sopra un banco di pietra. Il Quadro viene espresso nel seguente*

CORO *a parti.*

Uomini Chi vuol Polli?... Cacio, Burro
Donne Ova fresche?...
Uomini Quà Popponi!
Donne Donne!... Nastri... Fazzoletti!
Uomini Ciambellaro!... Maccheroni!
Donne Limonate!... Quà Sorbetti!
Uomini Carni scelte! - Cappellaro!
Donne Latte!... Frutta!
Uomini Quà il guantaro!
Tutti A buon prezzo! Avanti... Avanti!
Quì da me... Quì v' è il meglio da assortir!

(*S' odono varî tocchi di Campana, tutti si scuotono, raccolgono le merci, vanno chiudendo le Botteghe levando in parte i banchi.*)

Tutti La Campana! Presto, presto
Il mercato va a finir;
Or festivo giorno è questo,
Dover sacri da compir.

(*) Berger.

Poi la sera... a sua maniera
Si va ognuno a divertir. (*Si vanno disperdendo clamorosamente.*)

SCENA II.

BEPPO, *che di malumore si sveglia; guarda dietro la folla e s' alza.*

Sono andati alla fine!... La campana!...
Lo strepito... le grida... il sonno mio
Han disturbato... ed io
Si deliziosamente là sognava!
Rabbia al pazzo romor che mi svegliava!
Benedetto quel far niente!
Il dormir fà pur gran bene,
Ci conforta dolcemente...
Caro obblio d' ogni dolor.
Là... tu dormi... e ti ritrovi
Gran Signor... nelle dovizie...
Fra piaceri tutti nuovi...
In palagi di delizie
E la bella del tuo cuore
Sempre fida, tutta amor.
Ah! dormire ognor vorrei.
E così felice ognor. (*Va per isdrajarsi sul banco. Dal fondo della piazza s'ode un sussurro; Beppo va ad osservare*)
Ma qual nuovo tumulto! - E chi è quell' uomo
Dalla folla attorniato?
Ah! l' Improvvisatore!
Come potrei dormir con tal romore? (*parte*)

SCENA III.

(*) PEGASÈO *preceduto, attorniato da uomini e donne del popolo che lo festeggiano.*

CORO.

Onore... plausi... onor
All' Improvvisator!

(*) RANDEGGER.

Viva il gran genio, tanto famoso
L' Estemporaneo meraviglioso.
Di Roma e Napoli gloria è stupor
L' Italo genio rivive ognor,
Lieto il Sebeto l' onorerà -
E lungo Portici... Piazza Castello,
Il gran Poeta ammirerà
Quale si merita dai Lazzaroni
Di Maccheroni scodelle avrà.
Sul Campidoglio il gran Torquato
Onor del secolo fu coronato;
E Pegasèo d' egual trofèo
Quì sul Vesuvio corona avrà.
Onore... Plausi... Onor.
All' Improvvisator!

Peg. (con enfasi) Non aspira del Tasso agli onori,
Sul Vesuvio corone non ama
Pegasèo, colse già tanti allori,
Che dal peso il suo capo curvò.
Colle cento sue trombe la fama
Per i mondi il grand' uom celebrò.

Coro (con ironia) Un grand' uom è pur sempre modesto,

Peg. Attributo del genio è ognor questo...
Ma però il mio è bizzarro... dall' oro
Alle piastre ai ducati discende.

Coro (come sopra) Che bontà!

Peg. Simpatìa... Nè s' offende
Se i ducati in carlini cangiati.....

Coro (scherzoso) Veh! anche in grana...

Peg. Non bado al minuto
Io per farmi quì onor son venuto.

Coro Cominciate... Via dunque cantate...
Noi attenti siam quì ad ascoltar.

Peg. (scherzoso) Cominciar... non potreste... capite...

Coro Dopo - dopo saprem compensar.

Peg. (Eh! son furbi...) Ebben vo' a cominciar
Ma prima intendere io bramerei
Di voi 'l soggetto de' versi miei?

Vi piace il tragico?... Il mitologico?
L' alto romantico?... Classico... storico?
Saper bramate... a notte bruna
Come amoreggiasi là nella Luna?
Rinaldo!... Orlando!... Re Carlo in Francia?
Gli amori eroici di Sancio Pancia?
Sansone e Dalila?... Orazio al Ponte?
Le grandi Amazzoni al Termidonte?
Cortez e Debora là nel Chilì?
Colombo ai monti Missippippi?
Volete d' Attila i rei furori?
Di Tisbe e Spiramo i tristi amori?
La Musa mia per tutto ha l' ale,
Mio vasto genio è universale.
Dell' Istituto son della China,
Socio onorario del Paraguai,
Pro-segretario del gran Catai...
Sù decidetevi... presto un soggetto!
M' invade Appolline!... ardo cantar.
(Li ho sbalorditi... Così un pranzetto
Spero, burlandoli, di guadagnar)

Coro (fra d'essi) Io non saprei... M' azzarderei...
Ma non vorrei farmi burlar.

Peg. Ma che! Nessun decidesi!
Dunque a cantar mi provo
Un tema che avrá il merito
Almeno d' esser nuovo:
(con enfasi) „La Nascita di Venere,"
Silenzio e non fiatar

Coro La nascita di Venere!
Stiam cheti ad / Mi par... voglio — ascoltar

Peg. (improvvisando con caricata ispirazione)
Nell' India... Là... sui liquidi
Flutti del mar gelato...

Coro (mormorando) Ah! ah!

Peg. (correggendosi) Volea dir limpidi...
La lingua che ha sbagliato.
S' innalza un vapor umido

Coro (ridendo) Ah!...
Alcuni Zitto!...
Altri Parmi... Attenti!...
Peg. *Ne sorton vaghe Najadi*
In veli trasparenti:
Una conchiglia attorniano
Delle lor cetre al suono,
S' apre... e si vede Venere
Là stesa... quale in trono;
Raggiante di bellezza,
Di grazia e voluttà –
Alcuni Bravo!
Altri Nò... nò...
Uno È una trappola.
Tutti Ma come?...
Peg. (con finta indegnazione) A me tal torto?
Uno Jeri la stessa Venere
Ne improvvisava al Porto.
Coro È vero?
Peg. (già inquieto) (Ohimè!) Puol essere...
Alcuni (sdegnosi) Ci tien per Ciucci...
Altri È orrore!
Peg. (tremando) Fù sbaglio......
Coro (avventandosi a Pegaséo) Là......
Peg. (supplice) Sentitemi......
Coro Al mare l' Impostore!
Là... Là... sui flutti liquidi *(con derisione)*
Un bagno ben ti sta. *(trascinandolo)*
Peg. (disperato) Soccorso!... Qua!... M' annegano...
La vita per pietà!

SCENA IV.

Beppo *seguito da varî Lazzaroni, ed i Precedenti.*

Bep. Quai grida!... Che!... Tant' uomini
Contro d' un sol!... Viltà!

Peg. (*supplice a Beppo*) Soccorso!...
Coro (*trascinandolo*) Al mar...
Bep. (*imperioso*) Lasciatelo!
Coro Ma... noi...
Bep. Via... Mascalzoni...
O ad un mio fischio, accorrono
Qui mille Lazzaroni
E guai!... (*con forza*)
Coro (*incerti*) Ma...
Bep. Fischio!
Coro (*rilasciando Pegasèo con rabbia repressa*) Và!!!
Peg. (*scappando dal Coro e correndo a Beppo*)
Respiro... Eroe mio giovine
La storia parlerà (*a Beppo stringendogli la mano con protezione*)
Peg. (*con millanteria al Coro, ma vicino a Beppo*)
Cedevo al numero, alla violenza
Ma venne Appolline all' assistenza,
Ed aspettatevi le sue vendette.
Su voi, quai Niobe, cadran saette,
Ed il Vesuvio dal Nume acceso
Il Vate offeso vendicherà.
Coro (*con paura*) Non cimentiamoci con Lazzaroni...
Fuggiam la collera di que' bricconi,
Colla violenza ci vuol pazienza.
Color nell' impeto de' lor trasporti
Batton, feriscono, lascian là morti...
Zitti... prudenza e via di quà.
Bep. Al solo termine di Lazzaroni
Già s' avvilirono là que' spacconi...
Povero Diavolo! quel ne tremava
Or prese spirito, e già li brava.
In un momento cangia un evento
Che cosa è il mondo! Rider mi fa.
(*Il Coro parte.*)

SCENA V.

(*) BEPPO *e* PEGASÈO.

Bep. L'hai scappolata bella!
Peg. Io vò superbo
Del periglio che ho corso. Il Tasso è morto
Povero - Dante nell' esiglio - Omèro
Vagabondando ognora...
Pegasèo... senza te, annegato or ora.
Bep. Brutto mestiere!...
Peg. Basta dir: Poeta!...
Che vuoi far? In mia vita li provai
Tutti...in bene ed in mal...ma! - e tu che fai?
Bep. (*tranquillo*) Io?... Dormo...
Peg. E quando arriva
La fame inesorabile?......
Bep. (*sorridendo*) Io con poco
Vivo... e per contentarla... e bene spesso,
Io sogno di pranzar.. e fà lo stesso.
Peg. Triste sorte!... Fà a mio modo
Cerca sempre la fortuna...
Salirei sin nella Luna
Per potermela acciuffar
Bep. Triste sorte?... Io fò a mio modo
Non tormento la fortuna...
So, che chi men l' importuna
Va improvvisa a consolar.
Peg. Ella è donna... e per natura
Prima farsi vuol pregar.
Bep. Capricciosa per natura
Chi l' arriva a indovinar!
Peg. (*ironico*) Tu l' attendi?
Bep. Già... l' attendo...
Peg. Su un canile?...
Bep. E ben dormendo.

(*) ROTTA.

Beppo	*Pegasèo*
Piacere attraente	Sciocchezza imprudente!...
Passare i suoi dì...	Che miseri dì !
In dolce far niente	Tu mai farai niente
Pensando così!	Pensando così!

Bep. (*con trasp.*) Oh! Io penso... tutto il giorno
A mia bella Concettella...
Vien la notte... e penso a lei...
Sol mio ben... mio sol piacer.

Peg. Consumare tutto il giorno
In pensando alla sua bella!
E la notte ancor a lei!
Miserabile piacer!

Beppo	*Pegasèo*
Piacere attraente	Sciocchezza imprudente!...
Passare i suoi dì...	Che miseri dì!
In dolce far niente	Tu mai farai niente
Pensando così!	Pensando così!

Peg. Ebben... pensi ciascuno
A suo modo - ed io intanto
La mia grata amicizia per provarti,
A un mio lieto destin voglio associarti.

Bep. Tu!

Peg. Sai ch' io sono medico...

Beb. Mi salvi
Il ciel dal tuo talento...

Peg. Io stò curando
Presso a morir, un triste mendicante...
In pagamento ei vuole un importante
Segreto rivelarmi.

Bep. (*ridendo*) Ah!

Peg. Si tratta
Di Don Onofrio... di quel ricco avarone...

Bep. Per cui portai più volte sacchi d' oro
E sempre mal pagato... là... al Tesoro.

Peg. (*osservando*) Zitto... appunto qui vien...

SCENA VI.

DON ONOFRIO, BEPPO, PEGASÈO.

Onofrio. (*escendo dalla sua casa con un pesante involto d' oro sulle braccia.*)

Beppo alla Banca
Vuoi portar questo sacco?

Bep. No... mi manca
Forza bastante...

Onof. (*guardandolo con ironìa*) Già... già...

Peg. Se volete?
Io vi posso servir...

Onof. Voi? (Quella ciera
Non mi piace) Obbligato... buona sera!
(*con fatica si carica su d' una spalla il sacco e parte.*)

Peg. Vecchio vile! - Io m' affretto
Presso il mio moribondo
Tu, m' aspetta, (*partendo*)

Bep. A dormir vò un pò là in fondo.
(*s' interna dietro una bottega*)

SCENA VII.

(*) CONCETTELLA *comparisce vispa, gaja con una cestella di fiori.*

Con. È quà la Concettella,
Chi vuol comprar bei fiori?
Vi mostro la cestella...
Vi piacerà Signori...
Ve n' è per tutti i gusti...
Ed il miglior qui v' è.
Guardate! Viole, Rose,
Giacinti... Tuberose,
Camelie... Qui Giunchiglie,
Garofani, Vainiglie...

(*) ZELMAN.

E... il fior del sentimento
Moderno: Pensa a Mè.
Ve n' é per tutti i gusti...
Ed il miglior qui c' è. (*atteggiandosi all' azione che descrive.*)
Qui al solito frà istanti
Verranno i più galanti...
Ehi!... Rose... Concettella,
Vainiglie... Sei pur bella! (*schermendosi*
Cara questa manina *scherzosa*)
Fermi!... Un bacietto... Olà! (*severa, ri-*
Signori.. vendo fiori... *tirandosi.*)
Ma baci... niun li avrà
Che un solo... che sta quì (*toccandosi*
Ma delle nozze al dì...... *il cuore*)
Lo sposo che verrà
Ma sino quel dì là
Lan-le-ra-là là là. (*Beppo comparisce a queste parole e si ferma in distanza ascolta e se ne compiace.*)

SCENA VIII.

(*) BEPPO *avvanzando e* CONCETTELLA.

Bep. (*con tenerezza e marcato*) E questo sposo?
Conc. (*con vezzo*) Il conosci...
Bep. (*vivamente*) Sarei
Io?
Conc. (*amorosa*) Se lo vuoi?
Bep. Ma cosa far dovrei?
Conc. Con pazienza e coraggio far fortuna
Tutti due...
Bep. La faremo.
Conc. E d' onde nasce
La tua fiducia?
Bep. Un sogno, e non parea
Già un sogno... Propriamente io mi credea

(*) BERGER.

Di veder, di sentir... Di una speranza
Secura ei m' ha riempito
Tutti, dormendo, ha i voti miei compito.

Conc. Dunque per questa volta...

Bep. Noi saremo felici...

Conc. (*con tenerezza*) Oh Beppo!

Bep. Ascolta -
Un ignoto potere mi donava
Palagio... Scrigni d' oro - s' innalzava
Un' armonia celeste... Della sera
La campana suonava la preghiera...
E dolci voci mi dicevan: Beppo...
Il tuo sonno finisca... Ti risveglia.
Apro gli occhi... e chi vedo? Gran Livree...
Magnifica carrozza - Ne discende
Una Dama velata... che mi viene
La sua candida mano ad offerire...
Io mi credei svenire...

Conc. (*ansiosa*) La rifiutasti... io spero...

Bep. Ohibò! Sono sincero... Io l' accettai.

Con (*quasi piangendo*) Questo è un orrore...

Bep. (*sorridendo affettuoso*) Ohibò! perchè la bella
Era la Concettella.

Conc. (*con tutta gioja*) Io?

Bep. Concettella.

Conc. Concettella?

A *due*

Bel sogno lusinghier,
Tu mi delizii il cor,
Io volo col pensier
In Ciel di gioje e amor.
Ma, ohimè! che tanta gioja
È un sogno, è una chimera.....
Ma il cor mi dice: Spera; (*con trasporto*)
E Amor l' avvererà.

Bep. Se tu avessi allor sentito...
Viva!... festa... suoni... canti...

Conc. Ed io avuto avrò un vestito
Da gran Dama! Oro!... Brillanti?
Bep. Tu parevi una Regina...
Conc. Ti piaceva?
Bep. Si può a meno!
Poi partimmo con gran treno...
Conc. E per dove?
Bep. Al Tempio...
Conc. (*sempre crescendo d'ansia giuliva, ed amorosa*) E poi?
Bep. Pranzo... ballo... la da noi...
Sino a mezza notte...
Conc. E poi?
Bep. Poi?
Conc. Poi?
Bep. Non ho più sognato......
Conc. E perchè?
Bep. Perchè... nol sò...
Quando fia te lo dirò...

A due (*con trasporto*)

Bel sogno lusinghier
Tu mi delizii il cor,
Io volo col pensier
In Ciel di gioje e amor.

Ma, ohimè!... che tanta gioja
È un sogno...è una chimera...
Ma il cor mi dice: Spera;
E Amor l' avvererà.

SCENA IX.

PEGASÉO *accorrendo ed i Precedenti.*

Peg. (*a Beppo*) Fortuna, amico mio,
A te mi riconduce... Allegri!
Conc. (*a Beppo*) Addio!
Oggi s' innalza la campana nuova
Del Porto... ed io ne sono la Matrina.
Bep. Ed il Padrin?
Conc. (*sorridendo*) La scelta m' han lasciato
E Beppo io nominai.
Bep. Me fortunato!
Conc. Fra poco verrò a prenderti. (*parte*)

SCENA X.

PEGASÈO *e* BEPPO.

Peg. (*con trasporto*) Se il Cielo
M' è propizio, per sempre, caro Beppo,
Io sono ricco...
Bep. Il tuo malato?
Peg. È morto.
Bep. Non mi sorprende.
Peg. Già si dee finire.
Ma io tengo il segreto... ed in segreto
Io tel confido.
Bep. Ed in segreto ascolto.
Peg. Senti: Quel Don Onofrio, quell' avaro
D' un nipote bambin restò Tutore
E per ereditarne la fortuna...
Questo zio senza fede, senza cuore
Lo fè perdere in cuna...
Bep. Quale orrore!
Peg. Son già vent' anni... Il morto mendicante
Lo servì a prezzo di qualche ducato.....
M' ha tutto confessato.
Bep. Conosci tu il ragazzo?
Peg. No!
Bep. E non hai
Altri indizi?
Peg. Indicarmi pur voleva
Ma il rantolo giungeva... Borbottando
Però compresi, che il Bambin portava
Sul petto una crocetta.... appunto come
Questa, ch' hai tu - (*guardando una crocetta d' oro appesa ad un cordoncino nero che porta sul petto scoperto.*)
Bep. (*staccandola la porge a Pegasèo*) Questa?
Peg. (*fissando attento la crocetta*) Gran Dio! qual nome!...
Faustina!...

Bep. E che hai tu adesso?
Peg. Faustina... or mi ricordo, il nome istesso,
Che borbottava il moribondo.
Bep. É vero?
Peg. (*dopo breve riflessione*) E il ragazzo perduto...lo spogliato
Dal delitto... sei tu...
Bep. Quale follia?
Peg. O almen devi esser tu.
Bep. Ma che ne sai?
Peg. Bastan quel nome e questa croce omai..
Bep. Ma questa croce è......
Peg. (*osservando*) Zt! Zt! Zt! Torna l'avaro.
Tu prendi un' aria dolce... intenerita....
Natura e legge io chiamerò in aîta.

SCENA XI.

(*) Don Onofrio *ed* i *Precedenti.*

Onof. (*traversando per andare alla sua casa*)
Ancora que' marioli!....
Peg. (*presentandosi*) Si potria,
Senza disturbo, à Vostra Signoria
Dir due parole?
Onof. Hm! hm! Voi già vorrete
Danari... Io non ne ho. (*avviandosi*)
Peg. Tutto all' opposto
Anzi ve n' apportiamo. (*marcato*)
Onof. (*fermandosi e raddolcito*) Parlate... s' è così...
Peg. (*marcato*) Quando diciamo
Danari... Anzi è un tesoro immenso...e cento
Volte più che un tesoro...
È la pace della vostra coscienza;
(*a mezza voce con solennità*)
Che non potria pagar tutto il vostr' oro.
Onof. La mia coscienza è in pace... Addio!

(*) Randegger.

Peg. (*trattenendolo*) Restate -
Per vostro ben...
Onof. (*sorpreso*) Ma!...
Peg. Sì... zitto... ascoltate...
(*con importanza a voce arcana*)
Io vi debbo parlar d'un arcano
Spaventoso da me rilevato,
Che alla Corte se va denunziato
Al patibolo può farvi andar.
Onof. (*furente*) Al patibolo! Và... Sciagurato...
Peg. Si al patibolo... è tal la sentenza;
Ma io posso e vo' a Vostra Eccellenza
Quell' incomodo là risparmiar.
Onof. Insolente! (*avviandosi*)
Bep. (*con sommessione affettata*) Deh! non infuriate...
E per voi e per me, vi calmate.
Onof. E tu pur?
Peg. Egli pur v' appartiene.
Onof. (*trasportandosi*) Temerari! Impostori!
Peg. (*marcato e sempre trattenendolo*) Una sola...
Una sola tremenda parola
Ch' io pronunzio vi provi s' io mento...
Faustina! (*a mezza voce e con espressione*)
Onof. (*colpito*) Faustina! (Oh Cielo! ma come!...
Chi potè lor tal nome svelar?) (*pensoso, inquieto guardando Pegaséo*)
Peg. e Bep. (*osservandolo*) Ah! lo vedi? Il colpì già quel nome...
Smania... sta fra sè a ruminar...
(*guardandosi sott' occhio*)
Onof. Don Onofrio... Il Ciarlatano
Ti sta cabala a tramar...
Bep. e Peg. Don Onofrio... il Ciarlatano
Or la biscia va a beccar.
Peg. (*con sentimento affettato*)
Il Tutor d'un nipote anco in cuna
Agognava all' immensa fortuna...
E il fè perder (*con finto raccapriccio*)
Onof. (*affannando*) (Tutt' è conosciuto!)

Peg. Ma pentito il reo complice, adesso
Vuol parlare......
Onof. (Ah! ch' io sono perduto)
Bep. (*sotto voce a Pegasèo*) Ma s' è morto...
Peg. (*egualmente a Beppo*) Ma questi l' ignora.
Onof. (*come incredulo a Pegasèo*) Voi mi dite...
Peg. E dir posso più ancora...
Questa croce...
Onof. (*colpito*) (Ah!...)
Peg. Guardatela.
Onof. (*affettando indifferenza*) Ebbene!
Peg. (*con forza*) Questa croce teneva sul petto
Quel bambino allorchè si trovò
Onof. (Ah san tutto!)
Peg. Voi zio, voi Tutore,
Di sì infami esecrandi delitti
Denunziar alla Corte saprò.

Onofrio	*Pegasèo e Beppo*
La terribile minaccia	La terribile minaccia
A gelar mi scese il core...	L' ha colpito proprio al cuore..,
Fremo...tremo...vò in sudore	Freme, trema...va in sudore...
E mi sento già mancar.	Par vicino là a mancar.
Nelle mani di costoro	Lo tormentano fra loro
Sta mia vita, il mio tesoro!	La paura ed il tesoro...
Don Onofrio... il Ciarlatano	Don Onofrio... il Ciarlatano
Per te guai! se và a parlar.	Or la biscia va beccar.

Peg. (*dopo aver contemplato Onofrio, e con sensibilità affettata.*)
Ma noi pietà avremo del vostro periglio
Se d' un infelice voi pur la sentite...
Quel vostro Nipote ... è vivo -
Onof. (*sorpreso*) Che dite?
Peg. È tenero e buono perdona allo zio
Da cui fù trattato con modo sì rio
Purch' ei si ravveda, e rendagli omai
L' amore e i danari...
Onof. (*con impeto*) No! no... mai, mai, mai!

Peg. Gli aprite le braccia... (*fa un cenno a*
Onof. Al Diavolo andate! *Beppo*)
Bep. (*stend. le braccia*) Il vostro nipote, zio caro, abbracciate!
Onof. (*affatto sorpreso*) Costui! mio nipote!.....
Peg. E dubbio ne avete?
Lo stampo vedete ch' egli ha di famiglia.
Onof. (*ridendo a dilegio*) Ne dubito un poco...
Peg. Perchè?
Onof. (*sempre ridendo*) Perchè?... eh!.. eh!... Perchè?
Perchè era una Femmina
Peg. (*costernato*) Femmina! (Ohimè!)
Onof. (*rid. sempre più*) Faustina, una Femmina Pupilla lasciò,

Onofrio *deridendoli.*

Ah! Ah! voi restate sorpresi confusi,
Due Mummie sembrate, con que' lunghi musi,
Di voi furbi adesso il rider mi tocca
Con tanto di bocca, vi ho fatti restar.
(Truffarmi coloro voleano il Tesoro,
Piuttosto la vita disposto a lasciar.)
La cara Fanciulla rapita a me in culla, (*con caricata*
Se il cielo volesse a me ridonar! *tenerezza e dolore*)
A me chi la rende vuò ben regalar.
Addio, miei Signori... Vi lascio un augurio:
Fortune migliori il Divo Mercurio...
Il Dio de' marioli vi faccia trovar! (*deridendoli sempre rientra nella sua casa*)

Beppo e Pegasèo *mortificati.*

Veh! siamo restati sorpresi confusi,
Quai Mummie allungati si son nostri musi,
A rider di noi, adesso a lui tocca....
Con tanto di bocca ci ha fatti restar,
L' Avaro l'ha vinta, conserva il Tesoro,
Il Diavol suo amico lo volle ajutar.
Ippocrita vile! là... sentilo! senti!
Ci scappi per ora... Tu puoi ben cantar...
Ma guai! se una volta ti posso acchiappar!
Oh! ben a tant' altri.. si spetta l' augurio... (*con sar-*
Si sà che de' ladri è il Nume Mercurio... *casmo a Don*
E un suo favorito or volle salvar. *Onofrio*)

SCENA XII.

Operai del Porto che portano sopra due traversi coperti di foglie, di fiori, di nastri pendenti una Campana coronata di fiori e ghirlande. Uomini, Donne del popolo ben vestiti; Ragazzi, Ragazze con tuniche bianche e sciarpe di fiori e corone, precedono attorniano la Campana.

CONCETTELLA e BEPPO *Padrini, tengono uno per parte un cordone con fiocco attaccato alla Campana. Il Cortèo avanza cantando in*

CORO.

Festa compagni, festa
In sì bel dì -
E suoni, e canti, e fiori!
Si celebri, s'onori...
Bramata, sì aspettata
Del Porto la Campana...
Già il Ciel la benedì.
Là sulla Torre alzata,
Và ad essere in tal dì -
Per tutti noi di festa
È questo sì bel dì.
Solenne e caro il suon
Fia ognor del suo Din Don!

Conc. Tutta notte giovin cuore
Stà battendo ansio d'amore...
Aspettando di sue Nozze
Il segnale al primo Albor -
O Campana, finalmente
Quel bel segno tu darai...
E di gioja allor farai
Tu balzar... brillar quel cor.
Suona, suona allegramente
O Campana, per l'amor!

Coro Fa Din Don allegramente...
O Campana, per l'amor!

Bep. Là sul mare, se periglio
V' è per uomo o per naviglio,
Se un incendio rio minaccia,
O un nemico traditor...
Al tuo suono, ognun che sente
Pietà in seno, ardir e gloria
Al Periglio, alla vittoria,
O Campana, corre allor...
Suona, suona lestamente...
Pel soccorso, e per l'onor!

Coro Suona, suona lestamente
Pel soccorso, e per l' onor!

Peg. (*presentandosi a Concettella, con caricata gentilezza.*)
Omaggio alla bella Matrina....

Conc. (*rimarcando la crocetta che Pegasèo porta al collo*)
Che miro?.. (*sorpresa*)
La croce è ben quella, che un dì, mentre stava
Là steso dormendo, io stessa posava
Per dargli fortuna, di Beppo sul cuore

Peg. (*colpito*) Voi !!!

Conc. (*ingenua*) Sì. Sol ricordo di madre perduta!

Peg. (*più sorpreso.*) (Ciel!) Di vostra madre?

Conc. Sì - e quale stupore?

Peg. (*marcato*) Faustina!??

Conc. Faustina... Vi fu conosciuta?

Peg. (*astratto a Conc.*) Oh!. (Ho in mano l'erede)...Lasciò delle carte?

Conc. Ne ho un fascio in disparte... Ma legger non sò.

Peg. (*subito*) Io, io quelle carte per voi leggerò. (*rapido a mezza voce*)

Conc. Ben grazie!...

Peg. (*con tutta premura*) Ma quando?

Conc. Ma quando vi piace...

Pep. (*che avrà già disposto intanto la marcia, venendo a Conc.*)
Ehi! Ehi! Pegasèo...segreti!.... calore! (*scherzoso*)

Peg. Sei forse geloso?

Bep. Conosco quel cuore...
al Coro. È tempo... Sù allegri!... In marcia torniamo...

Peg. (*a Conc.*) Stassera?..

Conc. Stassera.
Peg e Conc. Intesi, ci siamo...
Bep. al Coro. In fila... Disposti...
Peg. Io in testa... Là!.. Marsch!

Tutti si mettono a' loro posti, e come al principio della scena Concettella *e* Beppo *riprenderanno ciascuno un cordone della Campana e s' avvieranno, e poi*

TUTTI

Festa compagni, festa
In sì bel dì -
E suoni, e canti, e fiori!...
Si celebri, s'onori
Bramata, sì aspettata
Del Porto la Campana...
Già il Ciel la benedì.
Là sulla Torre alzata
Và ad essere in tal dì,
Solenne e caro il suon
Fia ognor del suo Din Don.
Evviva!... evviva!... evviva!

Il cortèo va defilando verso il fondo fra l' esultanza delle acclamazioni. (*Cala la Tela*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

(*) SCENA PRIMA.

Camera nella casa di Concettella. – All' intorno alcune tavole di legno su cui stanno disposte cestelle eleganti ripiene di fiori e di mazzolini già fatti. Vasi in terra di piante e d' arbusti fioriti.

A destra una finestra grande ornata d' altri vasi di fiori diversi. Concettella seduta presso un tavolino formando un mazzetto di fiori, che contempla tratto, tratto, con compiacenza. – Varî fiori sparsi sul tavolino e mazzetti. Pegasèo in piedi leggendo attentamente una carta, in mezzo a varie altre carte; Tutt' ad un colpo esclama:

Peg. (*con trasporto*) Allegri Concettella!
È quà... lo ritrovai... (*mostrandole un*
L' atto di vostra nascita... *foglio*)
Noi siamo ricchi omai.

Conc. (*seguitando a formare il mazzetto e cantando.*)
Lan, lan, le, ra, la!
Allegri, sì... guardatelo
Che bel mazzetto!... oh caro...
Grazioso più del solito...
È veramente raro...

Peg. (*in atto di leggere*) Sentite sentite

Conc. (*sempre lavorando*) Oh! i bei mazzetti!....

(*) Rotta.

Pegasèo *leggendo con enfasi.*	Concettella *senza badargli.*
„ In questo giorno, etcetera,	Lan, lan, le, ra, la là
„ Comparso è innanzi a noi,	E questo ancor più bello!...
„ Don Procolo Pivella,	Quest' altro più di quello...
„ E notiziò la nascita	Oh! Brava Concettella!
„ D' una figlia bambina	Oh! Che furori a Chiaja....
„ Chiamata Concettella,	Ma questo è il mio simpatico
„ Avuta da Faustina	Vò a Beppo regalarlo...
„ Ricciorti, sua consorte..	Son certa che lo bacia...
„ In fede di che ... etcetera...	Io prima vuò baciarlo...
Noi Sindaco..... ecco il Bollo...	Oh! cari ma guardateli...(*a Peg.*)
L'Atto è solenne, autentico...	Oh! Brava Concettella!
Tremar farà il Tutor.	A Chiaja che furor!

Peg. (*con rabbia osservando Concettella.*)
Guardate là, sentitela!
Le dò fortuna immensa...
Ed essa non ci pensa
E canta Beppo, e fior!

Conc. (*alzandosi*) Ma più innocente e tenero
Che v' è dei fiori e Amor!

Concettella.	*Pegasèo.*
Che m' importan le ricchezze	Cara mia, delle ricchezze
Quando io contento ho il cuore?.	Non sapete il gran valore...
Sole gioje e tenerezze	Della vita le dolcezze
Per me sono Beppo e i fior	Non ci vengon che da lor.
Abbastanza mi provede	Ci vuol Oro a questo mondo!
Ogni dì la mia cestella	Tutto si ha... si fa coll' Oro -
E felice è Concettella	Oh! Beati, se l' Alloro
Col suo Beppo, e co' suoi fior.	Dei Poeti fosse d'or!....

Peg. Sicchè è già convenuto ... (*a Conc. marcato.*)
Spartiremo
L'immensa Eredità, metà per voi
Metà per me.

Conc. (*con indifferenza*) Come voi dite...

Peg. (*con importanza*) E Noi,
Col poter della legge, vi porremo
Del Tesoro in possesso.

Conc. E che ho da fare?

Peg. (*consegnandole la carta*) Custodite adesso
La gran carta... A cercar vado il Tutore;
Voi gliela mostrerete.
Ma tenetela stretta... egli è capace
Di tutto in suo furor... Me lo figuro
Muso di mummia... là... tanto di bocca!
Or di fartela... e ridere a mè tocca...
(*parte.*)

SCENA II.

(*) Concettella *indi* Beppo.

Conc. Mi fan rider davvero i suoi trasporti!
Senza Beppo, contenta
Del mio stato sarei, del mio mestiere;
Ma adesso il mio piacere
Sarà tutto per Beppo... Già incantato
Parmi vederlo a sì gran cangiamento...
Ma vien cantando, al solito contento.

Beppo. (*entra gajamente, con rete da Pescatore sulle spalle*)
L'uomo che a questo mondo non ha niente
A spogliarlo sfidar può ladri e sorte...
Ma io m'avrò brava, gentil Consorte...
Cari bei figliuoletti, e chi sa quanti!!
Tutto questo gradita fa la vita
Ecco filosofia saggia, eccellente...
Per l'uom, che a questo mondo non ha niente.

Conc. (*dandogli l'atto di nascita*) Tieni... Noi siamo ricchi...

Bep. (*legge sorprendendo*) Ciel!... Che miro?
Tu! Nipote ed erede (*turbato*)
Del ricco avaro?

Conc. E perchè quel sospiro?
A sì fausta notizia io mi credea
Di renderti felice

Bep. (*mesto*) Mè?

Conc. Sì, quando....

Bep. E per sempre, infelici
Io veggo i giorni miei!...

(*) Zelman.

Conc. (*sorpresa*) Beppo che dici?
Bep. Or a Nobile Donzella
Si conviene nobil sposo,
A te ricca quanto bella,
Or ciascuno aspirerà
Conc. E che importa a me di questo?
Che ciascuno pure aspiri!
Lascia a me il pensier del resto...
Amo Beppo e mio sarà.
Bep. Faran tutto acciò lo scordi!
Conc. Io scordarti saprò mai.
Bep. L' oro cangia tanto i cuori!...
Conc. Mai cangiare il mio saprà...
Bep. Anche ricca m' amerai?
Conc. Più di quel che pria t' amai ....
Bep. Ah! conosco il tuo Tutore (*crescendo in*
Userà per vendicarsi *tristezza*)
De' suoi dritti... ed il rigore
Delle leggi andrà ad implorar.
Conc. Io lo sfido...
Bep. Sei Pupilla...
Dovrai cedere... capaci (*con amarezza*)
Son di tutto...
Conc. Taci oh taci...
Ora tu mi fai tremar...
Bep. Ah pur troppo! v' è a tremar!
Bep. e Conc. { Saria barbarie, per un pò d' oro
Il dover perdere col ei/ui che adoro...
Sola delizia di questo cuor...
Due cuor che trovano ogni tesoro
Nel loro tenero, ardente amor!
Saria barbarie.. un vero orror }(*restano*
Bep. (*scuotendosi*) Sì, per me tutto è finito *tristissimi*)
Più speranza non mi resta...
Abbandono questa terra... (*con passione*)
Ricca altera tu sarai...
Presto già mi scorderai...

Ed il povero tuo Beppo
Va alla guerra... e morirà.

Conc. (*con grido*) Alla guerra!... Dio!... alla guerra...
Calma la disperazione...
Concettella ti scongiura (*affannosa*)
Per l'amore!... (*con tutta tenerezza*)

Bep. (*tristemente*) Diverrai...
Tuo malgrado, ohimè! spergiura -

Conc. (*con espressione decisa, nobile, dilicata*)
Concettella è sempre quella,
È la povera figliuola...
A cui Beppo donò il cuore
E che a Beppo giurò fè... (*lacera l'atto di nascita*)

Bep. (*con grido correndo da lei*) Ah! che fai?

Conc. (*mostra l'atto di nascita lacerato*) Tutto è finito
Splendor... Nascita... Oro... Fasto!
Tu a me basti... e s'io a te basto...
Nostro voto è omai compito...

Bep. (*abbracciandola*) E per me?

Conc. Per te... e per me.
(*con vezzo marcato*)

A due
Felici noi... che poveri (*con tutto trasporto*)
Così tornati siamo!...
Di noi padroni liberi
Amarci ancor possiamo.
Ricchi nel nostro amore
Per lui contenti ognor
Senz'ori e gemme... in semplice
Corpetto e sottanella
La cara Tarantella
Potrai/Potrò ballar ancor (*cantando la musica del ballo, la eseguiscono con tutta vivacità e tenerezza*)

SCENA III.

(*) PEGASÈO, CONCETTELLA e BEPPO.

Peg. (*entrando*) Il Tutor verrà quì... feci avvertirlo,
Con un destro viglietto che si tratta
D' un affar d' oro... Perciò a me il prezioso
Atto di vostra nascita.(*a Concettella*) Tacete?

Conc. L' Atto svolò!

Peg. (*sorpreso*) Svolò? che!... che!... Ah volete
Scherzar...ma no...per carità! ci andrebbe
Di mia vita...

Bep. È pur vero...

Peg. (*colpito, immobile*) Oh!...

Conc. (*con indifferenza*) Lo stracciai.

Peg. (*desolato*) Lo stracciai!... là... così! Un tesoro! Io moro!
(*affannoso*)

Conc. E noi vivremo senza quel tesoro...

Bep.
Conc. } „ Ricchi del nostro amore...
„ Per lui felici ognor...

Peg. (*con foco*) Io nò! per Bacco! io no...Perder non voglio.
La mia fortuna... e per riaverla... Oh Idea
(*come colpito da un pensiero*)
Davvero, Pegasèa!...

Bep. (*osservandolo*) Cos' ha?

Conc. Lasciamo
Che pensi al suo tesoro... e noi torniamo
Alle nostre facende... Io vò, Fioraja
A vender fiori a Chiaja

Peg. (*sempre fra sè*) (Oh! che bel colpo!)

Bep. Ed io alla pesca... (*prendendo le sue reti*)

Conc. e Bep. E poi (*con vezzo e tenerezza*)
Già c' intendiamo... Addio! (*Conc. parte*)

Bep. (*partendo a Pegasèo*) Addio!

Peg. (*fermandolo*) Senti!

Bep. Che vuoi?

(*) BERGER.

SCENA IV.

PEGASÈO *e* BEPPO.

Peg. (*con malizia ironica estenuata*)

Farti i miei complimenti, pel sublime
Eroico amore, che ispirar sapesti
A Concettella.

Bep. Cara! L' intendesti?
Preferisce a un tesoro il nostro amore!

Peg. Niente di meglio, allor che la compensa
D' una fortuna immensa
Di Palazzo... Lacchè. Quando, che, invece
D' andar, bella in carrozza, per Toledo...(*marcato*)
Al Teatro... andrà sempre... a Sole... a Pioggia...
A offrir il mazzolino all' Avventore
Per un meschin guadagno... Ma... l' amore!

Bep. (*agitato*) Ciel! quai riflessi!

Peg. E mai pochi Carlini
In caso d' un bisogno!... Può venire (*incal-*
Una disgrazia... malattia... Patire *zando*)
La miseria!...

Bep. (*tremando*) Ah!

Peg. E fra tè dirai tu allora...
Ella essere poteva una Signora!
E là... per me... povera soffre!

Bep. (*con raccapriccio*) Oh Dio!...
Taci!...

Peg. (*osservandolo*) (È colpito)

Bep. Ed io
Causa sarei?

Pag. (*incalzando*) Cos' è poi? Un po' di fame...
Ma quando s'ama... si vive d' amore
„ Ricchi del nostro amore
Per lui felici ognor "

Bep. (*con vivacità*) Io non amo così... Grande è il mio cuore
(*con passione*) Concettella... il mio Bene
Il mio Tutto... mia gioja... la mia vita

Per me infelice!... alla miseria! Ah! ch'io...
Ch'io solo sia infelice... e tutte a lei (*con tra-*
Le gioje che il Ciel serba a' giorni miei! *sporto*)

Peg. Oh bravo!... Questo è un vero amar... Io piango
Per te... malgrado mio.

Bep. E con qual mezzo renderle poss'io (*con*
La sua fortuna... i dritti suoi? *dolore*)

Peg. (*fingendo esitare*) Vi è un mezzo
Certo... ma ella t'ama troppo... e se resti...

Bep. (*risoluto*) Pur ch'ella torni ricca, io sono pronto
A partire... Già l'aveva divisato...
Andrò a farmi soldato

Peg. Bel mestiere!
Generoso pensiere!

Bep. Io son disposto
A non vederla più... Ne' sguardi miei
Leggerebbe il mio cuore.

Peg. Anzi conviene
Che lo creda cangiato

Bep. Ah! questo mai...

Peg. Siam da capo?

Bep. Ingannarla?.. quando sento
Che l'amo più di pria...

Peg. Coraggio: e allora...

Bep. Ella ritorni ricca... e Beppo mora (*parte desolato.*)

SCENA V.

PEGASÈO

Ed a brillar ritorna la mia stella,
Libero è adesso il campo... Concettella
Sarà mia... Mio con lei sarà il tesoro
Del Tutore, per un colpo di genio,
Risorgerà della mia voce al suono
L'Eredità... ma senza spartizione,
Ed io... Ma vien l'erede... Un colpo ancora
Da marinaro accorto
Di remo alla mia barca... e sono in Porto.

SCENA VI.

Vicini e Vicine di Concettella *con mazzetti di fiori, che l'accompagnano giulive.*

CORO.

Viva! Viva a Concettella
Di sinceri amici cuori...
La Fortuna capricciosa
Giusta al fine, i suoi favori
Questa volta dispensò.
Quanto bella, virtuosa
Per candore, per onore
Meritavi lo splendore,
Cui la sorte t' innalzò -
Viva, Viva, o Concettella!
E ogni cuor per te esultò

Conc. Grazie, miei cari, ma sagrificai
Tutta quella ricchezza
Al vivo amor, costante tenerezza
Del mio Beppo...

Coro Fia vero?

Peg. (*ccn enfasi*) Ohime! pur troppo!
E tanto sagrifizio quell' ingrato
D' obblio, d' indifferenza ha or or pagato -

Conc. Nol credete...

Coro Possibile!

Peg. (*come sopra*) Credete
Alla prova impudente... A voi... tenete
(*presenta a Concettella la croce d' oro*)
Egli vi rende la crocetta d' oro
Vostro regalo un dì.

Conc. (*colpita*) Ciel!...

Peg. Ancor io
Creduto mai l' avrei... molto più poi
Che la nuova rivale...

Di Concettella al paragon, non vale
Un carlino.

Conc. (*con ansia*) E costei?

Coro L'avete vista?

Peg. Rosina, la modista -

Conc. (*con dispetto*) Ah! mi sovviene...
Prima di me ei l' amava... Io gliel' ho tolta...
Or ella mel ritoglie... Oh se potessi
Vendicarmi!.. Ma subito -

Peg. (*con affettazione*) Uno sposo...
Giovin... ricco... gentile... che vi offrisse
Colla mano, il suo cuore.

Conc. Quasi, quasi nel giusto mio furore
Lo prenderei...

Peg. (*con caricatura*) Sì? - Eccolo a' vostri piedi
(*inginocchiandosi*)

Conc. (*sorpresa*) Che? voi? Pretendereste di piacermi?

Peg. Superbo ne sarei... ma mi contento
Sposarvi pel momento - e giacchè s'osa
Mano sì bella,... d'oro preziosa
Di rifiutar.... (*caricando sulla parola*)

Conc. (*piccata fuori di se*) Ebben!... ve la concedo.
(Ne arrabbierà colui...)

Peg. (*baciando con affettazione la mano*) Me fortunato!

Coro Oh davver fortunato!

Peg. Ma, degno di tal scelta, ogni mio sforzo
Esser deve riposto...
Onde a voi resi, e tosto,
Sieno i vostri diritti, le ricchezze,
Onde spartirle poi
Da caro e buon marito fra di noi

Conc. (*indifferente*) Fate voi!

Coro Troppo giusto -

Peg. (*unendo Concet. ed il Coro attorno di se*) Ebben sentite
Quel che pensai, che far dovete.

Tutti Or dite -

Peg. Qui fra momenti verrà il Tutore...
In quelle stanze voi vi celate...

E zitti, attenti bene ascoltate
Quanto fra noi qui si dirà.

Conc. e Coro Abbiamo inteso, ci ritiriamo,
Cheti in silenzio tutto ascoltiamo,
Tanto d' orecchi, senza trar fiato,
Quanto da voi, qui si dirà -

Peg. E giacchè a sorte, qui v' è un Notaro
(*indicando un vicino*)
Tutto il colloquio, preciso e chiaro
Egli redigere... per documento
In forma autentica, così potrà.

Tutti L' amico nostro, il buon Notaro
Tutto il colloquio, preciso e chiaro,
Egli redigere,... per documento
In forma autentica, così potrà

Peg. Bravi, bravissimi - Voi, cara sposa
Là colle amiche, state nascosa

Conc. (Ah! sempre Beppo ho in mente, e in cuore!)

Coro e Peg. (*a parti guardando alla porta, alla finestra*)
Zitti... dall' angolo viene il Tutore
Piano .... Prudenza ... eccolo... guardalo
Voi... quá... noi... là... piano silenzio...
Zitto, pettegole!... eccolo quà -
(*ritirandosi a parti nelle stanze*)
Poscia, a sue spalle, si riderà.

SCENA VII.

Onofrio, Pegasèo, *e i Precedenti nascosti.*

Onof. (*entra osservando*) Se non m' inganno... è in questo
Meschino pianterren, che sono atteso
(*avveggendosi di Pegasèo*)
Qui ancor quel Ciarlatan!....

Peg. (*con enfasi*) Non Ciarlatano -
Bensì la Provvidenza protettrice
Che sotto i tratti miei, vi fa or felice.

Onof. Qualche nuova impostura!...
Peg. (*come sopra*) A' dolci e nuovi moti di natura
Aprite il vostro cuore.
„La cara fanciulla... rapita a me in culla
„Se il Cielo volesse, a me ridonar!
„A me chi la rende vorrei regalar"
Fuori il regalo - la fanciulla è viva -
Onof. Pur troppo da tant' anni, ella moriva...
Peg. (*enfaticamente*) È risorta...
Onof. (*con rabbia*) Tù menti...
Peg. (*fingendo offesa*) Una mentita!
Onof. La prova!...
Peg. (*battendo sulla tasca*) È pronta... è quì... (solita aita
Degli Improvvisator... santa memoria
M' aita in tal momento!) (*richiamando alla memoria le parole dell' atto di nascita*)
Onof. Finiamla, o parto -
Peg. (*grave*) State, e meno orgoglio (*cava un foglio*)
Ascoltate -
Onof. Qual foglio?
Peg. Quest' è l' atto
Di nascita...
Onof. Di chi?
Peg. Della fanciulla...
Che piangete, e vi fu rapita in culla - (*legge tenendo il foglio alto e sotto gli occhi*)
„In questo giorno etcetera...
„Comparve a noi d' innanzi,
„Don Procolo Pivella...
„Che dichiarò la nascita
„D' una figlia bambina
„Chiamata Concettella,
„Avuta da Faustina
„Ricciorti sua consorte.
„In fede di che etcetera
„Noi Sindaco"... ecco il bollo
L' atto è solenne e autentico (*con gravità*)
E il suo valore avrà.

Onof. (*agitato fra se.*) (Son perduto... l'atto è quello
Che m'ha il complice carpito)
Peg. (*a mezza voce e marcato*) Or capite, che munito
Di quest'atto, al Tribunale
Se v'accuso di quel tale
Rapimento.
Onof. (*con raccapriccio*) (Ah!)
Peg. (*incalzando*) Per ben meno
Al patibol si mandò.
Onof. (Oh crudele alternativa!
Altro scampo non v'è adesso!)
Peg. Confessate!...
Onof. Sì, confesso...
Che la figlia di Faustina
Mia sorella...
Peg. Concettella?
Onof. Concettella... è mia nipote
Peg. (*con esplosione*) Ah! natura... (è la paura...)
Viva! viva! alfin parlò...
(*verso le stanze*) Fuori, Tutti! (*compariscono i precedenti con Conc.*)
Onof. (*sorpreso*) Cosa vedo?
Coro Viva! viva!
Peg. (*presentando ad Onof. Conc.*) V' abbracciate!
Concettella... caro Zio!
Signor Zio... Mia Nipotina...
Onof. (*esaminando Conc.*) E somiglia a Faustina...
Or quell'Atto! (*strappando il foglio a Peg.*)
Ah! un foglio in bianco!
Son truffato!... A monte l'Atto...
Tutto è falso...
Peg. Niente affatto.
Tutto è autentico e già chiaro;
Confessaste e quì il Notaro
Scrisse quanto confessaste,
Suggellò ed autenticò.
Coro Ed io quanto confessaste
Alla Corte attesterò.

Onofrio.

Infernal complotto è questo -
Il disegno infame è chiaro -
Si vuol proprio il mio danaro -
Intrigante traditor!
Ah! se a render son costretto
Conti ed oro... ella è finita...
È quell' oro... la mia vita...
Ed io sono morto allor...

Concettella.

E che fa a me tutto questo?
E che serve a mè il danaro?
Quanto aveva di più caro
È perduto pel mio cor.
Sento un voto nel mio petto...
Ogni gioja è a me sparita
E la mia non è più vita,
Senza Beppo, e senza amor.

Pegasèo e Coro.

Fu di bomba un colpo questo,
Di spavento per l' Avaro -
Per i conti, pel danaro
A tremar ei torna ancor
S' egli a render fia costretto
Conti ed oro... ella è finita;
Avrà il Diavolo la sua vita,
E il tesoro è nostro / d' altri allor.

Peg. (*con brio*) Un altro inatteso contento v' attende,
Un nuovo nipote le braccia vi stende.
Io sono suo sposo - (*aprendo le braccia.*)

Onof. Và via!

Peg. (*sempre caricato*) Benedite
La tenera coppia, carissimo Zio!

Onof. Sfrontato! e ardiresti!... capisco or ben io
A cosa tendeano le inique tue mire -
Ma!.. povera figlia! di mondo innocente
Tutore prudente, degg' io custodire
Pel vero suo bene, su d' essa vegliar.

Peg. e Coro Che dice?
Conc. Che pensa?
Onof. (*prendendo, con bontà, per mano Concettella*)
Vien qua... francamente,
Per farti sua sposa... l'ami tu?
Conc. (*freddamente*) Niente...
Coro (*ridendo*) Ah! Ah! Ah!
Peg. (*con rabbia*) Ma... Ma...
Onof. (*grave*) Zitto! Me esamina adesso -
Lasciamo colui Io t'offro uno sposo
Ch'è ricco, galante, ben nato, amoroso,
Che cerca il tuo bene... ed Io son quel desso.
Conc. (*sorpresa*) Che? Voi?
Peg. Come? come?....
Coro Che? Voi... suo Tutore!
Peg. Ma è vecchio... là... brutto...
Onof. (*erigendosi*) Ma pien di vigore -
Peg. (*con forza*) M'ha dato parola...
Onof. Ed io vi dissento.
Peg. (*con grido*) M'appello...
Onof. T'appella - mia fia Concettella...
Peg. (*a Conc.*) È vero?
Onof. (*alla stessa*) Decidi...
Conc. (*indecisa*) Ma cosa ho da far?...
Peg. (*isistendo*) Me...
Onof. Me...
Conc. (*fuor di sè con passione*) (Beppo! Beppo!)
(*decisa*) Ebben... questa sera
Venite a Posilipo..... v'avrò da parlar.
Onof. e Peg. (*alternativamente*)
Posilipo dunque! Verrò questa sera.
Son certo... son io... che vuole sposar
Coro Vedremo poi come andrà a terminar.
Onof. (*deridendo Peg.*) Caro mio... non hai fortuna -
Tu volevi trappolarmi.
La nipote... per la dote
Tu tentavi di truffarmi...
Ma la cara mia nipote
Il buon Zio consolerà.

(*a Conc.*) (Si mia cara, questa sera...
A Posilipo t'aspetto)
(*a Peg. deridendolo*) Canta, canta... spera, spera
Questa sera si vedrà.

Peg. Cerca ognun la sua fortuna,
Io voleva collocarmi...
Per amor... non per la dote
Io bramava a lei sposarmi
Ma sposata la nipote
Il buon Zio... nò, ancor non ha.
(*a Conc.*) (Si mia cara questa sera
A Posilipo v'aspetto.)
(*ad Onof. ridendo*) Canta, canta... spera, spera
Questa sera si vedrà.

Canc. Io non chiedo alla fortuna,
Che di Beppo vendicarmi...
Che mi sposi questo o quello
Ora più non vuò curarmi:
Che sia brutto... che sia bello,
Ora egual per me sarà.
Siamo intesi... questa sera
A Posilipo v'aspetto
Pur là il cor mi dice: spera:
Consolarti Amor saprà.

Coro Or vedremo la fortuna
Di chi volgesi a favore...
Pegasèo volea la dote
Brama egual, cred'io al Tutore -
L'un nè l'altro di buon cuore
Concettella accetterà.
A Posilipo alla festa
Questa sera ci uniremo,
Questa gara la vedremo
Come alfin terminerà.

(*Onofrio abbraccia Concettella, Pegaséo le bacia la mano caricatamente. Entrambi fanno cenno amoroso a Concettella che resta indifferente. Il Coro egualmente si ritira*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

(*) SCENA PRIMA.

Una piazza in Napoli. A sinistra un Tempio. A destra il prospetto del palazzo di Don Onofrio. Altri palazzi, fabbricati, case, botteghe. Il mare in fondo. Un banco di pietra presso il palazzo di Don Onofrio, riparato da varie reti distese.

Beppo *nell' uniforme di Dragone napolitano.*

Bep. Eccomi alfin soldato...
E che bell' uniforme!... Tutto bello...
La Gibernina... La Sciabla... Il Caschetto...
E già mi sento in petto
Caldo grande... sarà di gloria... o amore...
(*vacillando si appoggia sull' impugnatura della sciabla*)
E que' miei cari, allegri camerati.
Pel coscritto là vollero far festa,
E gran boccali si sono vuotati.....
E sento che mi gira un pò la testa...
E le gambe... così... Vollero poi
Farmi ballar... e ch' io loro cantassi
La canzone del nostro Rataplan...
Ero in estro...men vanto, e la cantai (*con allegria*)
Napoli caro, non ti scordo mai!
Il Lazzarone, in collera
Quand' è colla sua bella,

(*) Randegger.

Sensa risorsa, esausta
Se trova la scarsella...
Non perdesi di spirito
E pronto ha già il riparo;
Egli ricorre al provido
Suo caro Rataplan...
L'amore, e l'allegrìa
Son tutto pel suo core;
Non vuol melanconia
Il buon Napolitan.

(poi riscaldandosi)
Evviva la gloria! Allegri o soldato!
Non v'ha sulla terra più nobile stato!
L'onore... le Belle... Vin... Giuoco... Piacer
Son questi i tuoi soli, diletti pensier
(fermasi ad un tratto, come colpito da un rimorso tenero) Halt!...Beppo, e puoi dirlo? ehi! Beppo è poi ver?
(con trasporto Altra Bella per me vi fia mai
crescente) Che l'amabile mia Concettella
(credendo di parlare ad un soldato vicino)
Camerata... tù un dì la vedrai...
Un' Immagine!... e forse più bella.
È per me la mia vita, un tesoro...
Io ti son, sarò sempre fedele
L'amor mio... sì... il mio eterno pensier...
Ed il mio Rataplan... senti!... senti!...
Quì Rataplan... Là Rataplan... Marche! marche!
(con esaltazione) Evviva la gloria, Allegri o Soldato!
Non v' ha sulla terra più nobile stato...
L'onore... le Belle... Vin... Giuoco... Piacer...
Son questi i tuoi soli... diletti pensier...
E Rataplan... e marche!! en avant!!....
(vacillando) E là sciablando... a cavallo... una strage
Di nemici farò... morirò... forse...
E en avant... Concettella!... per te... t'amo...
Fedele... sì en avant!... e Rataplan!!!....
(pronunziando en avant rincula sin al banco di di pietra, vi cade sopra e si addormenta.)

(*) SCENA II.

CONCETTELLA *col velo nuziale accompagnata da amiche. - Arrivando volge uno sguardo al banco di pietra da lontano.* BEPPO *che dorme sul banco.*

Conc. Eccolo là quel banco favorito
Sul qual, per trovar fresco, si posava
Qualche sera colui, che un dì mi amava!
E adesso... presso un altra... Ciel che miro?
Ei dorme...

Bep. (sognando) Concettella!...

Conc. (agitata) Egli mi chiama?
Ah! è soldato...

Bep. Non credermi infedele

Conc. Che dice?

Bep. Io t' amo...

Conc. Ei m' ama!...

Bep. Per lasciarti ancor ricca... io... m' assoldai...

Conc. (colpita) Cielo! che intendo mai?

Bep. Vado... a morir... Ti lascio il cuor...

Conc. (con pena) Dio!... Dio!...
Ei mi amava! è sì grande... e per me! ed io
Lo credeva un traditore!
Oh! mia gioja!... Oh mio Beppo! Ecco il Tutore
Su me egli ha dritti adesso... e se pretende...
Ah! da quest' ora il mio destin dipende.

SCENA III.

DON ONOFRIO *dal suo Palazzzo, magnificamente vestito, con cappello piumato, e un enorme mazzo di fiori con gran nastri. Lo precedono Lacché, lo seguono domestici in ricche livree, che portano bacili d' oro e d' argento, sù quali scrignetti con fornimenti di brillanti, catene d' oro, orologi, braccialetti, stoffe preziose per abiti, cappellini, scialli, mantiglie per la sposa. Amici, Signori, dipendenti varî, popolo lo accompagna cantando in:*

CORO.

Il fiore de' Magnifici
S' esalti in Don Onofrio!

(*) ROTTA.

Più nobile, benefica
Un anima non v' è
All' Arti... Ai Genj, ai miseri
Ei prodiga tesori
L' ammira e pregia Napoli
Frà i saggi... e i gran Signori,
S' onori in Don Onofrio
Delle finanze il Re!

Onof. (*salutando a destra e a sinistra*)
Illustri amici e popolo,
Gradisco il giusto omaggio
D' universale applauso...
Gioja maggior non v' è.
Son lieto, che a' miei meriti
Il mondo renda onore.
Propizio Amor sorridere
Si piace al mio bel cuore.
Ed oggi spero d' essere
De' fortunati il Re.

SCENA IV.

Pegasèo *d' altra parte vestito in ricca caricatura, con nastri, fettuccie splendide d' oro, con un gran mazzo di fiori, preceduto attorniato da Colleghi Ciarlatani, Improvvisatori, Acrobati in abiti grotteschi, con corone d' alloro, mirti, rose. Seguito da popolo che cantano in*

CORO

Onor del nostro secolo
T' avanza o Pegasèo,
Gradisci i voti... i cantici
Di gloria e d' amistà.
L' invidia invan contrastati,
Che ceda omai conviene
Di gemme e d' oro un lauro
T' appresta un ricco Imene
Felice vanno a renderti
Millioni, amor, beltà.

Peg. (*con enfasi*) Non sempre ingiusto è il secolo
Nè cieca la fortuna
Si premiano i grand' uomini...
Le gran celebrità.
Esempio memorabile
Ne fia Don Pegasèo
Lo rendon millionario
Amore ed Imenèo
Felici ognor ci rendono
Millioni... amor... beltà - (*s' avanza verso Conc., mentre d' altra parte s' avanza pure Don Onof.*)

Conc. (Ecco il fatal momento!
Oh Beppo!)

Onof. (*verso Conc.*) Brava!.. esatta,
Cara la mia Nipote... Quà la mano...

Peg. (*in declamazione drammatica presentandosi*)
Ferma! ella è mia... Tù la pretendi invano
Io n' ho dritti anteriori

Onof. I miei sono migliori... Ella è Pupilla (*con gravità*)

Peg. (*con autorità*) Ella è maggiore...

Conc. (*con isperanza*) Ciel! fia vero?

Peg. (*cavando e mostrando un foglio*) Esatto...
Eccolo, io tengo dall' Ufficio l' Atto...
Vent' un anno in tal giorno.

Onof. (*ironico sempre presentando la mano a Conc.*)
Esattamente....
Ma però da quì a un ora... e solamente!
Allor che suoni l'Angelus... su andiamo (*avviandosi*)

Conc. (*desolata*) Ah! (*suona la campana segnando l'ora dell' Angelus*)

Peg. (*con grido di trionfo*) L' Angelus! è mia!

Tutti L' Angelus!

Conc. (*con trasporto*) L' Angelus! Dio! che sento!
Quel segnal ch' io cantava!... Oh mio contento!
O Campana finalmente
Quel bel segno tu darai...
E di gioja allor farai

Tu balzar brillare il cor
Suona, suona allegramente
O campana per l'amor.

Onof. e Peg. Adesso siete libera,
E sciegliere potete...
Consolerete i teneri
Bei voti del mio cor!

Concettella.

Come inatteso e tenero
Contento opprime il cuore!
Son poi si dolci i palpiti
D' omai felice amore!
Della sua gioja in braccio
Altro pensier non ha
Pensiero che sorridere
All' estasi mi fà.

Onofrio e Pegasèo.

Ella è indecisa ... Ell' esita...
Consulta il proprio cuore...
Il mio frattanto palpita...
Spera, mi dice Amore...
Colui con quel musaccio
Mai scegliere vorrà...
Mi guarda, par sorridermi
Son io che sceglierà.

Coro.

Ella è indecisa ed esita...
Consulta il proprio cuore...
E l' uno e l' altro palpita
Fra speme e fra timore
Quel vecchio... quel musaccio
Mai scegliere vorrà.

Curios[a/o] son d' intendere
Colui che sposerà.

Onof. e Peg. Ebben!... pronunziate
Lo sposo!...

Conc. È scelto!

Onof. e *Peg.* (*esultanti*) Io! Io!
Grazie!....

Conc. (*lentamente*) È lo sposo mio,
Beppo che dorme là.

Onof. e *Peg.* (*furiosi*) Che!... Beppo! il Lazzarone!
A mè sì indegna azione!

Coro (*ridendo*) Ah! Ah! Di rabbia sbuffano,
Ben... Brava Concettella!
Povero pescatore..!
Beppo, or sì gran Signore!
Svegliamlo...

Conc. Un pò alla volta...
Piano... La sua ragione
A gioja così subita
Badiam non si smarrisca.

Coro Sì... con dolcezza - Beppo,
Che il sonno tuo finisca!
Risvegliati! Risvegliati!

Bep. (*stroffinandosi gli occhi*) Cosa da me si vuole?
Che son questi romori?

Coro Guardali... Beppo... allegrati...
Que' scrigni... que' tesori
Son tuoi...

Bep. (*sorpreso, a mente confusa, e come risovvenendosi*)
Mio Dio! Mio Dio!...
Come nel sogno mio...

Coro Tuo quel Palazzo...

Bep. Istesso...
Come nel sogno -

Coro E appresso
Rendite immense avrai,
Un gran signor sarai.

Bep. Sempre quel sogno là......
Ah! se nel mio delirio
S' offrisse agli occhi miei
Una donna velata!...

Coro (*mostrando Conc. col velo nuziale abbassato*).
Eccola!

Bep. (*al colmo dell' agitazione*) Ah! ch' io morrei
Di gioja... se scoprendosi
Vedessi!..

Conc. (*alza il velo, e con tutta tenerezza*) Concettella!

Bep. (*fuori di sè*) Ella! Ah! la mia ragione!
Se ancora un sogno è il mio...
Non oso... s' ella... oh Dio!
Sorviver non potrei.
Se avesse da svanir!

Conc. (*gettandosi fra le braccia di lui*)
Nò Beppo! mio tu sei,
Vivi... con me a gioir.

Coro Beppo, felice or sei
Ne pensa che a gioir.

Peg. (*con ironia ad Onof.* S' è presa la Nipote...
E meglio ancor... la dote!

A due { Cercate la fortuna!
Veh là! chi va a trovar!

Bep. Voi che dietro la Fortuna
Ansii andate ognor correndo
Non sapete ch' ella vola.....
Fugge chi più l' importuna...
E colui che stà dormendo
Va improvvisa a consolar...
È una donna la Fortuna.
Nè al capriccio può mancar...

Tutti È una donna la Fortuna
Nè al capriccio può mancar.

FINE DEL MELODRAMMA.